

Dura sconfitta a Kontum delle forze americane

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 6

Per nuove maggioranze nei Comuni e nelle Province, per battere la prepotenza della DC e uscire dalla crisi del centro-sinistra con una decisa svolta a sinistra

VOTATE P.C.I.



L'alternativa

CONCLUSAS venerdì notte la battaglia dei comizi, oggi cinque milioni di italiani vanno alle urne. Il numero degli elettori, l'importanza dei centri chiamati a votare, la loro dislocazione nel panorama politico italiano, il rilievo che è venuto via via assumendo la campagna elettorale per l'impegno massiccio di tutti i partiti, sottolineano l'importanza indicativa, non soltanto locale, che avranno i risultati di questa competizione elettorale. Questo è il primo dato, ci sembra, su cui tutti gli elettori debbono oggi riflettere, prima di accingersi a dare il loro voto.

Il secondo motivo di riflessione non può non scaturire dall'assurdità della pretesa della DC, del PSI, del PSDI e del PRI di chiedere «fiducia» per il centro-sinistra, di affermare che al centro-sinistra «non c'è alternativa» — nel momento in cui il centro-sinistra si sparpola pressoché in tutti i comuni e in tutte le province dov'è insediato, e il suo fallimento è più che mai evidente sul piano governativo nazionale. Per che cosa voterebbero dunque gli elettori invitati a votare per il centro-sinistra?

Quest'interrogativo diventa poi ancora più presente se si considera la linea che la Democrazia cristiana ha avuto nella campagna elettorale, il suo virulento spostamento a destra, il suo rifiuto d'ogni discorso sui problemi urgenti ed angosciosi dei lavoratori, dei ceti intermedi, delle masse popolari, sulle riforme e sulla programmazione democratica, la sua adesione alle critiche mosse dai gruppi conservatori e reazionari alla «funzionalità» delle istituzioni democratiche, il suo attestarsi sull'anticomunismo più cieco e rabbioso, da un lato, e su uno staccato amoreggiare con la destra liberale e neo-fascista dall'altro.

Se della politica di centro-sinistra restava oramai uno straccio, la DC di questo straccio ha fatto, nel corso della campagna elettorale, pezzi da piedi. La simbiosi fra DC e destra liberale e neo-fascista ha avuto un'espressione plastica, specialmente a Roma, nell'atteggiamento della stampa padronale: che ha invitato a votare indifferentemente per la DC, per il PLI, per il MSI, e ha pubblicato inviti reciproci a partecipare in massa ai comizi «anticomunisti» di Andreotti, di Malagodi, di Michelini!

PSI, PSDI, PRI sono pressoché scomparsi dal dibattito politico elettorale. Ne fanno colpa (specie il PSI) allo «spirito egemonico» dei due maggiori partiti, della DC e del PCI, che tenderebbero a «polarizzare» la lotta politica ed elettorale. Ma perché non fanno colpa a loro stessi? Un loro spazio essi avrebbero potuto facilmente conquistarselo se, pur da posizioni diverse dalle nostre, avessero denunciato, al pari di noi, e del PSIUP, la svolta a destra della DC, avessero rifiutato ogni proposta di «apertura a destra», avessero prospettato, almeno come minaccia o invito alla respicenza da parte della DC, l'alternativa o di una loro partecipazione alla ricerca di nuove maggioranze unitarie nei comuni e nelle province o comunque di un loro passaggio all'opposizione. Hanno invece preferito tacere. Hanno accettato senza battere ciglio la teoria del «partito-guida», che non allievi può e deve avere, ma satelliti, hanno ingoiato perfino ingiurie sanguinose, come quelle rivolte a Foggia da un alto esponente democristiano al PSI, o le pesanti ironie sulla loro impazienza, dettata da «inesperienza di governo», dell'on. Rumor. Hanno continuato a esaltare le magnifiche sorti e progressive del centro-sinistra. Hanno, come Nenni a Genova, affermato di preferire, nell'impossibilità di ricostituire il centro-sinistra, il commissariato prefettizio (sic!) ad un'alternativa unitaria di sinistra.

IN QUESTO MODO — per ragioni diverse ma convergenti — s'è aperto un fosso fra la DC e gli altri partiti del centro-sinistra e l'elettorato popolare e di sinistra. La più clamorosa, ma non l'unica, testimonianza di tale fatto si è avuta a Firenze, con l'appello di un nutrito gruppo di cattolici fiorentini a non votare per la DC; appello al quale un secondo se ne è aggiunto di fronte al tentativo della DC (appoggiata dalla «Nazione») di considerare un «fatto di malcostume» una libera manifestazione di volontà da parte dei cittadini-elettori. E questo fosso non si può colmare né col ricorso agli esorcismi spirituali dell'ultima ora, né coi tentativi dell'estrema destra socialista e dell'Avanti! di gonfiare un episodio, incescoso, ma ben limitato, verificatosi durante l'ultima tornata di comizi in piazza Signoria, e di prenderne spunto per cercare di rinfocolare, contro i comunisti, il patriottismo di partito socialista.

Gli esorcismi spirituali non fanno che sottolineare, da un lato, la sempre più evidente riluttanza della Chiesa — malgrado l'atteggiamento persistente di alcune zone della gerarchia — a liquidare, per sostenere in alcuni comuni d'Italia le incapaci e corrotte ammi-

Mario Alicata

(Segue a pagina 2)

4.887.000 elettori impegnati nelle elezioni comunali e provinciali — Le urne aperte dalle 8 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 14 di domani

Stamani alle ore 8 si aprono le urne di 8073 sezioni elettorali, presso le quali fino alle 14 di domani, lunedì, si avvicenderanno quasi cinque milioni di elettori, interessati con il loro voto, al rinnovo di tre Consigli provinciali, 168 Consigli comunali (fra i quali 8 di città capoluogo, 101 di altri centri con popolazione sopra i 5 mila abitanti, 59 di comuni minori in cui si vota con il sistema maggioritario). La consultazione di questa tornata elettorale primaverile (un'altra, di minori proporzioni è prevista per l'autunno), è stata determinata, da un lato dalla scadenza normale di alcune amministrazioni, dall'altro dalla paralisi in cui i partiti di centro-sinistra, nel perseguire la loro assurda politica di discriminazione anticomunista e antipopolare, hanno costretto due province (Roma e Forlì), quattro capoluoghi di provincia (Genova, Firenze, Forlì, Ascoli Piceno) e 49 comuni con popolazione sopra i 5 mila abitanti a subire dapprima la gestione commissariaia e quindi a tornare alle urne.

Questa la realtà cui si trovano dinanzi ed a cui debbono dare una risposta oggi e domani, 4.887.000 elettori. 3.057.960 voteranno negli 8 comuni capoluogo di provincia (Roma 1.691.000, Ascoli Piceno 368.000, Bari 192.500, Firenze 136.500, Foggia 72.500, Genova 612.000, Pisa 73.000); 866.390 nei 101 comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti.

Unità domenica

- MARFORIO AGLI ELETTORI
- COME SI VOTA

SPETTACOLI

Il disco per l'estate

A COLLOQUIO CON I LETTORI

Perché i cattolici possono votare comunista

DONNA - FAMIGLIA - SOCIETÀ

LE MATRICOLE DEL VOTO

Hanno mille ragioni per dirsi «arrabbiati»

Non c'è scomunica per chi vota comunista

L'«Osservatore» non appoggia Ottaviani

Nuova smentita alle speculazioni della DC e della destra — Riserbo del giornale vaticano sulla «precauzione» del Cardinale — Riprende martedì l'attività politica e parlamentare

Le ultime ore della campagna elettorale hanno visto i giornali della destra economica raddoppiare gli sforzi in favore della DC e del governo di centro-sinistra: *Corriere della Sera*, *Stampa*, *Resto del Carlino*, *Tempo*, *Messaggero*, ecc., esaltano Moro, Rumor e Andreotti come campioni dell'anticomunismo e difensori della «dignità», invitando apertamente o indirettamente i lettori a votare scudo-crociato. Si corre ampiamente, com'è ovvio, al metodo della mistificazione. Tipico il caso della imbarazzatissima «precisione» del cardinale Ottaviani in materia di scomunica contro chi vota PCI, che viene pubblicata con rilievo, mentre si ignora, nella più palese disonestà professionale, la documentazione replica del compagno Gian Carlo Pajetta, che smentisce il porporato con le sue stesse parole. Intanto, l'*Osservatore romano* non ha pubblicato neanche ieri la precisazione di Ottaviani e questo, ripetiamo, non può essere considerato

Si dimette ad Aosta il vicesegretario del PSI

AOSTA 11. Il vicesegretario della sezione socialista aostana «Giacomo Matteotti» compagno Mario Galletti, si è dimesso dal partito in una lettera al comitato regionale del PSI di Aosta. Galletti, che aveva fatto come atto di protesta contro il «partito» il cardinale Ottaviani, a commemorazione di Giacomo Matteotti, è andata per oggi e mercoledì dal prof. Montesano, eletto presidente dell'assemblea regionale dopo le note illegali, già esponente repubblicano ed attualmente membro del partito socialista.

I comunisti aostani, intanto, hanno sfidato ad un pubblico dibattito sulle illegalità in Val d'Aosta, l'on. Adolfo Sarti, deputato democristiano di Cuneo che a «Tribuna politica», aveva accusato i comunisti di sfuggire ad un confronto diretto con la DC.

m. gh.

(Segue a pagina 2)

Queste le Province e i Comuni chiamati alle urne

Sono tre le Province e 168 i comuni, in cui oggi e domani si procede al rinnovo dei Consigli.

Le Province sono: ROMA, FORLÌ, FOGGIA.

I Comuni sono i seguenti (in corsivo i capoluoghi di provincia e i centri con popolazione superiore a 5 mila abitanti, nei quali, cioè, si vota con il sistema proporzionale):

AGRIGENTO: Caltocchia Eraclea, Rapsusa.

AREZZO: Pratovecchio.

ASCOLI PICENO: Ascoli Piceno, Montegiorgio, Arquata del Fronte, Castes di Lama, Monte San Pierangeli, Petriolo.

AVELLINO: Altavilla Irpina, Atripalda, Avella, Montefalcione, S. Paolo Utra.

BARI: Bari, Andria, Bisceglie, Bitonto, Canosa di Puglia, Mottola, Santeramo di Bari.

BENEVENTO: Casano Murri, Montecarchio, San Nazario.

BERGAMO: Algha, Almè, Costa Serina.

BRINDISI: Erchie, Latiano, Mesagne.

CAGLIARI: Cabras, Carloforte, Fluminimaggiore, Siliqua, Tullis, Villaspeciosa.

CALTANISSETTA: Campofranco, Valledotta.

CAMPBASSO: San Martino in Penalis.

CASERTA: San Felice a Cancello, San Marcellino, Villa Literno.

CATANIA: Mirabella Imbaccari, S. Michele Ganzaria.

CATANZARO: Ciro Superiore, Maida, Pizzoni, Turio.

COMO: S. Maria Rezzonico Sorico.

COSENZA: Aprigliano, Cariati, S. Demetrio Corone, Belmonte Calabro, Orsomarso, S. Cosmo Albanese, S. Lorenzo Bellizzi, Terranova di Sibari.

FIRENZE: Firenze, Montelupo Fiorentino.

FOGGIA: Foggia, Candela, Ischitella, Manfredonia, S. Giovanni Rotondo, San Secero, Torremaggiore, Trona.

FORLÌ: Forlì, Cesenatico.

FROSINONE: Veroli, Guarcino, Terelle.

GENOVA: Genova Oreno.

IMPERIA: Castelviverto.

L'AQUILA: Pratola Peliccia.

LATINA: Priverno.

LECCE: Cavano Galatina, Squinzano, Trepuzzi, Vernole.

LIVORNO: Portoferraio.

MACERATA: Esanatoglia.

MANTOVA: Marcarza, Ostiglia.

MESSINA: Capo d'Orlando, Castorale, S. Marco d'Alunzio, Sant'Angelo di Brolo, Forza d'Agro, Raccuja, Rometta, Sant'Alessio Siculo, Santa Maria Salina.

MILANO: Colongo Monzese.

MODENA: Formigine, Zocca.

NAPOLI: Acerra, Bacoli, Bruscia, Cardito, Castellano di Stabia, Marano di Napoli, Marigliano, Palma Campania, Pomigliano d'Arco, Procidia, Qualiano, Torre Annunziata.

NOVARA: Borgomanero.

NUORO: Siniscola, Dualchi, Austis.

PADOVA: Trebesseghhe.

PALERMO: Caccamo, Castellana Sicula, Cusi, Collesano, Ganci, Petralia Sotana, Valtellina, Scaupureolo Scaria Scialoja.

PARMA: Fontanello Neviano degli Ardumi, Varano de' Mezzati.

- PESCARA: Pescosansonesco.
- PISA: Pisa.
- POTENZA: Lorella, Rionero in Valture, Ginestra, Ripacandida.
- RAGUSA: Acate, Santa Croce Camerina.
- RAVENNA: Bonaccavallo, Brisighella.
- REGGIO CALABRIA: Ardore, Caulonia.
- IMPERIA: Castelviverto.
- ROCCAFORTE DEL GRECO: Varapodio.
- REGGIO EMILIA: Casina.
- RIETI: Borzonica.
- ROMA: Roma Bracciano, Carpineto Romano, Velletri, Fiano Romano, Pozzo Romano.
- SALENTO: Capaccio, S. Gregorio Magno.
- SASSARI: Sedini.
- SAVONA: Stella, Stellanello, Tovo San Giacomo.
- TARANTO: Sava.
- TERAMO: Giulianova, Pineto, Pietracamela.
- TORINO: Lemis, Massello, Settimo Torinese.
- TRAPANI: Castellammare del Golfo, Favignana.
- VARESE: Lavena-Ponte Tresa, Marchirolo.
- VENEZIA: Cuorle.
- VERCELLI: Lamporo, Postua.

Appello della CGIL

a lotte unitarie più incisive

Si aprono settimane decisive per battaglie salariali e contrattuali

Discorso di Novella a Milano - All'unità dei padroni e Intersind rispondere con l'unità dei lavoratori

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. L'unità di azione che si è realizzata fra i sindacati dei lavoratori nel corso delle lotte contrattuali di questi ultimi mesi è un fatto della massima importanza per il successo di queste lotte. Bisogna ora operare perché l'unità realizzata sia estesa e consolidata per far fronte ad una politica padronale che sempre più chiaramente si propone di incrinare le conquiste economiche e democratiche del movimento sindacale. Questo l'appello che il compagno Novella, segretario generale della CGIL, ha rivolto oggi pomeriggio a centinaia di attivisti e di lavoratori milanesi, presenti al convegno di tutte le categorie indetto alla CCGL per un esame della situazione.

Il discorso del compagno Novella, interrotto da frequenti applausi, è stato seguito con estremo interesse da centinaia

Sudafrica: niente TV per salvare l'apartheid

JOHANNESBURG, 11. Il governo del Sudafrica per non violare il principio della discriminazione razziale non istallerà la televisione nel paese Lo stato africano, nel quale vige la odiosa apartheid, è l'unico paese ad alto sviluppo industriale che continua ad essere privo della televisione. Il governo non vuole che negri e bianchi possano trovarsi su un piano di uguaglianza nell'assistere ad identici programmi televisivi.

Questa è una delle principali ragioni che ha spinto il ministro sud africano delle Poste, Albert Hertzog, a ribadire l'ostilità sua e del governo alla televisione. Altro motivo: in un primo tempo la TV sudafricana si sarebbe dovuta rivolgere all'industria americana e inglese ma le autorità governative ritengono che tali programmi «non si confanno» al pubblico sudafricano.

Ispirato

dal governo

L'INAM rifiuta di trattare con i medici

La CGIL invita i lavoratori a manifestare la loro protesta. Sempre aperta anche la grave agitazione dei proprietari di farmacia

L'INAM ha detto no alle trattative con i medici. La vertenza, di cui fanno le spese da oltre due mesi, milioni di lavoratori e le loro famiglie, resta ancora bloccata. Dopo l'INAM anche il governo o almeno una parte dei ministri.

La gravissima decisione è stata presa a maggioranza dal consiglio di amministrazione del massimo ente mutualistico, convocato d'urgenza l'altro ieri. Hanno votato a favore tutti i rappresentanti dei ministri, escluso quello della Sanità, dei datori di lavoro e della CISL (la UIL era assente). Contro, cioè per un eventuale immediato delle trattative, hanno votato i rappresentanti della CGIL, dei medici e del predetto ministero della Sanità.

La riunione avrebbe dovuto svolgersi fin dal 1 giugno scorso ma fu aggiornata per attendere le decisioni che sarebbero scaturite dalla seduta congiunta dei comitati Lavoro e Sanità della Camera. I ministri Bosco e Marotti, in quella occasione, accettarono le trattative provinciali fra medici ed enti mutualistici, che poi si è saputo furono suggerite dallo stesso ministro del Lavoro alla Federazione nazionale degli Ordini dei medici. E' lecito attendersi l'apertura delle trattative dirette nelle singole province, cui era affidato il compito di risolvere una situazione che il governo e l'INAM non avevano saputo condurre a buon fine in campo nazionale. Non accade invece nulla. L'urgente convocazione del consiglio di amministrazione dell'INAM doveva appunto segnare la fine di questo immobilismo e rimettere in moto una situazione che sta suscitando un malcontento sempre più forte in tutto il Paese. Viceversa il consiglio di amministrazione è stato trovato di fronte ad una enemieship proposta di rinvio che ha suscitato la ferma opposizione soprattutto da parte della CGIL, che ieri ha diramato in proposito un comunicato che si conclude con l'invito alle Camere del Lavoro a sviluppare l'azione necessaria perché in ogni provincia si manife-

o. p.

(Segue a pagina 2)

(Segue a pagina 3)